

Misli n° 8 - 2021

# Misli

Rivista del Centro Studi Omraam Mikhaël Aïvanhov

Rivista annuale pubblicata dalla  
**Fondazione Internazionale**  
**Omraam Onlus**



Revue annuelle publiée par la  
**Fondazione Internazionale**  
**Omraam Onlus**

Redazione

Via del Lago 26; 50018, Scandicci (Fi), Italia  
E-mail: misli@fondazioneomraam.org

Numero singolo: € 12,00

La Rivista è scaricabile gratuitamente in formato pdf sul sito web.

La Rivista viene inviata gratuitamente a Associazioni, Fondazioni, Enti pubblici, Scuole, Università e Biblioteche che ne facciano richiesta (salvo esaurimento scorte), scrivendo a:

info@fondazioneomraam.org

Articoli o contributi per un'eventuale pubblicazione possono essere inviati all'indirizzo della Redazione, la quale effettuerà una valutazione in base ai criteri indicati sul sito internet.

Rédaction

Via del Lago 26 ; 50018, Scandicci (Fi), Italie  
Web: [www.fondazioneomraam.org](http://www.fondazioneomraam.org)

Prix au numéro: € 12,00

La Revue peut être téléchargée gratuitement en pdf sur le site web.

La Revue est envoyée gratuitement aux associations, fondations, institutions publiques, écoles, universités et bibliothèques (jusqu'à épuisement de stock). Faire la demande en écrivant à: info@fondazioneomraam.org

Des articles et contributions pour une éventuelle publication peuvent être envoyés à l'adresse de la rédaction, où ils seront évalués sur la base des critères que vous trouverez sur le site web.

**Direttore responsabile/Directeur responsable:** Carlo Simon-Belli

**Comitato di Redazione/Comité de Rédaction:** Khiber Akbari (Afghanistan), Ludmila Balagurova (Ucraina), Carlo Simon-Belli (Italia), Sylvaine Brocard (Svizzera), Carmen Carballo (Spagna), Serenella Castri (Italia), Sylvia Chandler (Usa), Laura Galgani (Italia), Dianella Gambini (Italia), Daniele Garella (Italia), Maddalena Ghini (Italia), Santiago Gonzalez (Colombia), Silvia Guetta (Italia), Farzaneh Joorabchi (Iran), Marie Kinique (Belgique), Sissel Klaebo (Norvegia), Muriel Kussmaul (Francia), Marina Leiv (Russia), Ioanna Mari (Grecia), Mauro Minardi (Italia), Francesco Mossolin (Italia), Yaser al Qasemi (Yemen), Helena Rodrigues (Portogallo), Marina Salvet (Francia), Dorothee Servaux (Germania).

*immagine di copertina/image de couverture:* Danielle Marck

Copyright © 2021 - Fondazione Omraam Onlus

**Stella Mattutina Edizioni**

printed in Italy – ISBN: 9788899462697

Con il Patrocinio di / Sous l'égide de



Università  
per Stranieri  
di Perugia

# Míslí n° 8 - 2021

Rivista del Centro Studi Omraam Mikhaël Aïvanhov

Revue du Centre d'Étude Omraam Mikhaël Aïvanhov

Journal of the Study Centre Omraam Mikhaël Aïvanhov

Zeitschrift des Studienzentrum Omraam Mikhaël Aïvanhov

Revista del Centro de Estudios Omraam Mikhaël Aïvanhov



## Contenuto

- 7 *Editoriale/Éditorial*  
Carlo Simon-Belli
- 16 *La plume de verre*  
Jean-Claude Zeller
- 28 *The Laser Meditation*  
Peter Warmenbol
- 38 *Rama*  
Daniele Garella
- 45 *Âme, Âme-sœur, Esprit*  
Peter Warmenbol
- 53 *Nemesi tecnologica: la prospettiva spiritualista in antitesi alla pace distopica della tecnocrazia*  
Carlo Simon-Belli
- 78 *Corsi e ricorsi storici: dal Consiglio di Nicea al Nuovo Rinascimento*  
Daniele Garella

## EDITORIALE

CARLO SIMON-BELLI



*«Nella Scienza esoterica vengono chiamate “Loggia bianca” e “Loggia nera” le due potenze che agiscono nell’universo. Si tratta rispettivamente delle potenze della Luce e delle tenebre, alle quali generalmente diamo l’appellativo di “bene” e “male”. Queste due Logge, però, sono dominate da una terza Loggia. Questa terza Loggia è il regno esclusivo di Dio, che è al di sopra del bene e del male, e utilizza l’uno e l’altro. Gli esseri umani non devono cercare di combattere la Loggia nera, non sono armati per questa lotta. L’unica cosa che dobbiamo fare è legarci alla Loggia bianca, alle potenze del bene, e seguire le loro istruzioni: esse ci daranno gli elementi che neutralizzeranno i veleni secreti dalla Loggia nera. È così che riusciremo a far trionfare il bene conservando le nostre forze e la nostra pace.»<sup>1</sup>*

Ai tempi attuali queste parole sono, allo stesso momento, un conforto e un monito: sono un *conforto* perché ci ricordano quanto sia complessa la scelta di considerare positivamente o negativamente le diverse manifestazioni terrene del principio del bene e del male, ragion per cui ciò che oggi per noi può essere un male può, un domani, trasformarsi in un bene, un bene che, per di più, sapremo apprezzare in misura maggiore proprio per aver dovuto prima attraversare quelle difficoltà che dal male ci hanno portato al bene.

Sono, invece, un *monito* in quanto ci avvertono che, se non ci poniamo nella giusta prospettiva – cioè se non cessiamo di vivere in maniera passiva l’apparentemente ineludibile alternanza tra bene e male che si osserva sul piano terreno, legandoci invece al Princípio del Bene supremo, quello che promana dal Piano spirituale – saremo condannati a vivere nella sofferenza che deriva dal dover subire la precarietà di un piano materico disgiunto – per nostra scelta – da quello spirituale. E così, periodicamente accadrà che, non essendo né vigili né attenti, ciò che oggi percepiamo come un bene, potrà convertirsi in un male; oppure, che vivremo con eccessiva e crescente angoscia esistenziale quel male che, considerato in una prospettiva spiritualista, risulta invece transitorio e temporaneo, ridimensionandone quindi l’impatto negativo sulla nostra esistenza.

Tali parole ci ricordano anche come l’esistenza terrena sia contraddistinta da

---

<sup>1</sup> Omraam Mikhaël Aïvanhov, *Pensieri quotidiani*, 23.XI.2017, Prosveta, 2016.

una serie di vere e proprie prove iniziatriche<sup>2</sup> cui, prima ancora di tornare su questa Terra, abbiamo scelto di sottoporci per poter più celermemente evolvere su quel lungo cammino che ci condurrà ad un ricongiungimento consapevole con la Sorgente di tutte le cose.

Quando prenderemo consapevolezza di quanto le considerazioni appena espresse siano vere, potremo iniziare a riflettere sul fatto che le prove e gli esami che dobbiamo affrontare, piuttosto che fonte di disagio, costituiscono delle opportunità, delle formidabili occasioni per trasformare positivamente la nostra interiorità, il nostro carattere, le nostre attitudini esistenziali, il nostro modo di relazionarci agli altri, per realizzare ciò che, in una prospettiva sociale, può essere considerato il fine più alto di ogni individuo: essere costruttori di pace, portatori di armonia, strumenti di quell'impulso eterno e inesauribile che è così ben descritto da Dante nell'ultimo verso del *Paradiso*, nella *Divina Commedia*, vale a dire uno strumento dell'*«Amor che move il Sole e l'altre stelle»*.<sup>3</sup>

Capiremo allora che su questa Terra ci siamo dati dei compiti e, poiché siamo in una scuola, abbiamo da svolgere un vero e proprio “lavoro”, per noi e per gli altri, un lavoro che può essere fatto al meglio se ci manteniamo saldamente fedeli al Principio di fratellanza, quel principio “dimenticato”<sup>4</sup> che dovrebbe essere il punto di riferimento per orientarci nel difficile compito di essere dei buoni cittadini.

Sono dunque tempi particolari questi, tempi di crisi, durante i quali occorre prendere delle decisioni che possono costituire delle favorevoli opportunità di cambiamento, sia a livello individuale, sia per l'intera umanità. Ma rispetto alle crisi sociali collettive che l'umanità ha dovuto affrontare nel corso della storia, questa crisi globale che stiamo adesso affrontando presenta delle caratteristiche profondamente diverse, che ci permettono di inquadrarla come una sorta di *prova iniziatrica collettiva*: l'elemento che ci consente di valutare la questione in questi termini è la sempre più diffusa consapevolezza spirituale raggiunta dai cittadini,

<sup>2</sup> «L'Iniziazione è un'ascesi che insegna all'uomo a vincere le sue debolezze e tutte le sue tendenze inferiori. La si può paragonare allo stretto pertugio che il serpente cerca nella terra o in una roccia per potersi liberare della sua vecchia pelle. Per questo Gesù diceva: «Entrate per la porta stretta. Perché larga è la porta e spazioso è il cammino che conduce alla perdizione». Il discepolo si prepara a passare per la porta stretta che gli toglierà la sua vecchia pelle. E invece di turbarsi e avere paura, deve essere contento di diventare un uomo nuovo con pensieri, sentimenti e comportamenti nuovi, degni di un vero figlio e di una vera figlia di Dio. Si può dire che, nell'arco della sua esistenza, ogni essere umano passa necessariamente per due porte: quella della nascita e quella della morte. Ma esiste anche una terza porta, quella dell'Iniziazione, e questa porta può essere varcata solo dagli esseri capaci di un grande lavoro di purificazione e distacco» (Omraam Mikhaël Aïvanhov, *Pensieri quotidiani*, 4.x.2018, Prosveta, 2017).

<sup>3</sup> Dante, *Paradiso*, xxxiii, v. 145.

<sup>4</sup> Vd. B. E. G. Fuoco, *La Fraternità e le basi spirituali di uno Statuto di Cittadinanza universale*, in *Misli* 6-2019, 64-71; B. E. G. Fuoco, *Cittadinanza globale e Società fraterna*, Stella Mattutina Edizioni, 2019.

una condizione essenziale per poter parlare di “processo iniziatico collettivo” e che non era riscontrabile neanche in occasione delle tragedie collettive più recenti, come le guerre che hanno segnato il secolo scorso.

In quei casi la consapevolezza spirituale restava un fenomeno elitario, una prerogativa di uomini e donne che potevano concedersi il lusso di riflessioni non solo materialiste; oggi, invece, in tutti gli strati sociali troviamo individui che si interrogano sul senso dell'esistenza con un orientamento spirituale, una visione più evoluta e consapevole anche di quella religiosa, la quale, spesso ne è solo una pallida manifestazione, ormai decaduta e svilita, quindi incapace di orientare correttamente l'esistenza umana.

Se dunque queste considerazioni sono vere, se davvero stiamo affrontando una prova iniziatica collettiva, diventa assai importante vivere tale prova in una prospettiva di unione fraterna<sup>5</sup> con quei tanti che condividono questa prospettiva spirituale: uniti si ha più coraggio, uniti si hanno maggiori risorse materiali e spirituali, uniti si accelerano i tempi del fenomeno trasformativo, uniti da un Alto Ideale<sup>6</sup> si diventa capaci di dare la giusta direzione al processo evolutivo dell'umanità nel suo complesso.<sup>7</sup> È quindi tempo di riunirsi, di “riconoscersi”, di essere

<sup>5</sup> «Collettivo non significa fraterno. Una collettività non è ancora una fratellanza. Una collettività è un gruppo di persone che possono non avere alcun legame tra loro. Prendete un villaggio, prendete una città: si tratta di una collettività, certo, ma quelle persone si conoscono forse? Si amano, lavorano le une per le altre? No, vivono tutte separate, dunque non è ancora una fratellanza. Una fratellanza è una collettività che possiede una coscienza allargata, luminosa, una collettività i cui membri sono uniti tra loro e lavorano non solo gli uni per gli altri, ma per il mondo intero. Una vera fratellanza è una fratellanza universale» (Omraam Mikhaël Aïvanhov, *Pensieri quotidiani*, 1.xii.2021, Prosveta, 2020).

<sup>6</sup> «Perché più elementi possano rimanere uniti, è necessario che un pensiero, una forza o un'entità ne assicuri la coesione, altrimenti si disperdono. Dunque, perché un essere sia vivo, occorre che vi sia da qualche parte un punto, un centro che mantenga unite tutte le cellule del suo corpo, e questo punto, questo centro, viene chiamato “spirito”. Nell'istante in cui lo spirito abbandona il corpo, non vi è più alcuna coesione fra le particelle, e l'organismo si disgrega. È una legge che si osserva in tutti i campi: meccanico, astronomico, fisico, chimico, biologico, psicologico. Chi comprende questa legge, si sforza di fondare la propria vita su un unico punto, su un'idea fondamentale: non conserva più nella mente e nel cuore elementi disparati e perfino contraddittori che finiscono per combattersi a vicenda, ma alimenta soltanto un pensiero, un'idea divina attorno alla quale tutto il resto viene ad aggregarsi. A quel punto, le forze che in lui erano addormentate iniziano a risvegliarsi e vengono a sostenerlo» (Omraam Mikhaël Aïvanhov, *Pensieri quotidiani*, 19.viii.2012, Prosveta, 2011).

<sup>7</sup> «Quando Gesù disse ai suoi discepoli “Se avete fede pari a un granello di senape, direste a questo monte: ‘Spostati da qui a là’, ed esso si sposterebbe”, quel monte è simbolico: esso rappresenta le grandi difficoltà della vita, che solo la fede permette agli esseri umani di “spostare”, ossia di superare o risolvere. Con la fede, in un anno, due anni, dieci anni, pietra dopo pietra, essi potranno riuscire a spostare montagne. Vorrebbero che tutto ciò fosse più rapido o addirittura istantaneo, ma è impossibile: sarà un processo lungo. Esiste tuttavia un metodo per accelerare le cose: prendete esempio dalle formiche. Se le formiche riescono in poco tempo a trasportare vere e proprie montagne di semi – in proporzione alle loro piccole dimensioni si tratta di vere

insieme – dove “essere insieme” non implica necessariamente il trovarsi nello stesso luogo, ma piuttosto essere uniti nello stesso tempo –, pregare insieme, meditare insieme, condividere insieme, lavorare insieme e progettare così, insieme, nuovi modelli di organizzazione sociale, finalmente fondati su principi quali la nonviolenza, la tolleranza, la compassione, l’amore disinteressato, principi che da millenni ci vengono suggeriti dai tutti i grandi filosofi e Maestri spirituali.

Anche su questi aspetti risultano illuminanti le parole di Aïvanhov:

*«Quando dico che dobbiamo unirci e formare un unico essere collettivo, è necessario comprendermi bene: fisicamente rimarremo sempre individui separati, con un corpo, un nome e un’identità; è interiormente che dobbiamo imparare a vivere la vita collettiva, la vita cosmica, la vita universale. Può accadere che due persone si amino a tal punto da sentire di essere una sola cosa... Ciononostante hanno due corpi ben distinti, e non c’è modo di fonderli. Anche quando si abbracciano, per quanto grande sia il loro amore, rimangono comunque due esseri, e, se prendono l’autobus o vanno a teatro, avranno sempre bisogno di due biglietti e di due posti. È solo nel loro pensiero che possono sentirsi una sola cosa, così come tutti gli esseri umani possono sentirsi tanto uniti da formare un tutt’uno. Del resto, la sensazione di unità non dipende dalla distanza fisica: si può essere separati da migliaia di chilometri e sentirsi ugualmente vicini, uniti. Dunque, lavoriamo affinché il concetto di unità possa permeare i nostri pensieri, i nostri sentimenti e le nostre azioni; così, pur restando individui separati, formeremo su tutta la Terra un’unica grande famiglia: la Fratellanza Bianca Universale».*<sup>8</sup>

*«[...] Occorre comprendere, una volta per tutte, che i veri miglioramenti avverranno solo grazie a un profondo cambiamento delle mentalità. Gli esseri umani devono sentirsi uniti tra loro a livello psichico e spirituale, per riuscire a formare l’unica vera società: la Fratellanza universale interiore. Quando ogni individuo si sforzerà di raggiungere la coscienza superiore dell’unità, allora le società, i popoli e le nazioni cominceranno a vivere nella felicità e nella libertà».*<sup>9</sup>

montagne! – è perché non lavorano separatamente, ma sono moltitudini che uniscono i loro sforzi. Ecco quale conclusione trarre da questa immagine: nell’isolamento e nell’egoismo non si spostano mai montagne. Se nel corso della Storia sono state realizzate grandi cose, è perché ci sono stati uomini e donne che si sono uniti per lavorare insieme. E cosa significa “spostare le montagne” per i discepoli del Cristo? Far cadere gli ostacoli che si oppongono alla venuta del Regno di Dio» (Omraam Mikhaël Aïvanhov, *Pensieri quotidiani*, 30.x.2015, Prosveta, 2014).

<sup>8</sup> Omraam Mikhaël Aïvanhov, *Pensieri quotidiani*, 18.VII.2021, Prosveta, 2020.

<sup>9</sup> Omraam Mikhaël Aïvanhov, *Pensieri quotidiani*, 14.II.2021, Prosveta, 2020.

## ÉDITORIAL

CARLO SIMON-BELLI



*« Dans la Science ésotérique on appelle loge blanche et loge noire les deux puissances qui agissent dans l'univers. Ce sont les puissances de la lumière et les puissances des ténèbres auxquelles nous donnons généralement le nom de "bien" et de «mal». Mais ces deux loges sont dominées par une troisième. Cette troisième loge est le domaine exclusif de Dieu, qui est au-dessus du bien et du mal, et qui utilise l'un et l'autre. Les humains ne doivent pas chercher à combattre la loge noire, ils ne sont pas armés pour cette lutte. La seule chose que nous avons à faire est de nous lier à la loge blanche, aux puissances du bien et de suivre leurs instructions : elles nous donneront les éléments qui neutraliseront les poisons sécrétés par la loge noire. C'est ainsi que nous arriverons à faire triompher le bien en conservant nos forces et notre paix ».*<sup>1</sup>

Aux temps d'aujourd'hui, ces paroles peuvent être pour nous à la fois un réconfort et un avertissement : un *réconfort* parce qu'elles nous rappellent combien il est complexe de savoir si nous devons considérer positivement ou négativement les différentes manifestations terrestres du principe du bien et du mal, car ce qui peut être ressenti comme un mal pour nous aujourd'hui peut, demain, se transformer en un bien, un bien que nous serons en mesure d'apprécier davantage, précisément parce que nous avons d'abord dû passer par ces difficultés, qui nous ont conduits du mal au bien.

Et ces paroles sont un avertissement, parce qu'elles nous préviennent, que si nous ne nous plaçons pas dans la bonne perspective – c'est-à-dire si nous ne cessons pas de vivre de manière passive l'alternance apparemment inéluctable entre le bien et le mal que l'on observe sur le plan terrestre, en nous liant plutôt au Principe du Bien Suprême, qui émane du plan spirituel – nous serons condamnés à vivre dans la souffrance venant du fait de devoir supporter la précarité d'un plan matériel qui sera – par notre propre choix – séparé du plan spirituel. Avec une telle attitude, n'étant ni vigilants ni attentifs, il arrivera de manière cyclique, que ce que nous percevons aujourd'hui comme un bien puisse se transformer en un mal ; ou bien, que nous vivions avec une angoisse existentielle excessive et croissante ce mal qui, considéré dans une perspective spiritualiste, devient au

---

<sup>1</sup> Omraam Mikhaël Aïvanhov, *Pensées quotidiennes*, 23.xi.2017, Prosveta, 2016.

contraire transitoire et temporaire, réduisant ainsi son impact négatif sur notre existence.

Ces paroles nous rappellent également que notre existence terrestre est caractérisée par une série d'épreuves initiatiques<sup>2</sup> auxquelles, avant même de revenir sur cette Terre, nous avons choisi de nous soumettre, afin de pouvoir évoluer plus rapidement sur ce long chemin qui nous mènera à une réunion consciente avec la Source de toutes choses.

Lorsque nous prenons conscience de la véracité des considérations qui viennent d'être exprimées, nous pouvons commencer à réfléchir sur le fait que les épreuves et les difficultés auxquels nous devons faire face, plutôt que d'être une source de gêne, sont des occasions, de formidables occasions pour transformer positivement notre être intérieur, notre caractère, nos attitudes existentielles, notre manière d'entrer en relation avec les autres, afin d'atteindre ce qui, dans une perspective sociale, peut être considéré comme le but le plus élevé de chaque individu : être des bâtisseurs de paix, des porteurs d'harmonie, des instruments de cette élan éternelle et inépuisable si bien décrite par Dante dans le dernier verset du *Paradiso*, dans la *Divine Comédie*, à savoir être un instrument de l'«*Amour qui fait mouvoir le Soleil et les autres étoiles*».<sup>3</sup>

Nous comprendrons alors que sur cette Terre, nous nous sommes donné des tâches et, puisque nous sommes dans une école, nous avons un véritable “travail” à faire, pour nous-mêmes et pour les autres, un travail qui ne peut être accompli que si nous restons fermement fidèles au Principe de fraternité, ce principe “oublié”<sup>4</sup> qui devrait être le point de référence pour nous guider dans la tâche difficile d'être de bons citoyens.

Ce sont donc des temps particuliers, des moments de crise, au cours desquels il faut prendre des décisions qui peuvent constituer des opportunités favorables de changement, tant au niveau individuel, qu'au pour l'ensemble de l'humanité.

---

<sup>2</sup> « L'Initiation est une ascèse qui apprend à l'homme à vaincre ses faiblesses et toutes ses tendances inférieures. On peut la comparer à cet orifice étroit que le serpent recherche dans la terre ou le rocher afin de se débarrasser de sa vieille peau. C'est pourquoi Jésus disait : « Entrez par la porte étroite. Car large est la porte, spacieux est le chemin qui mène à la perdition. » Le disciple se prépare à passer par la porte étroite qui lui enlèvera sa vieille peau. Et au lieu de se troubler et d'avoir peur, il doit se réjouir de devenir un homme nouveau avec des pensées, des sentiments, des comportements nouveaux dignes d'un fils ou d'une fille de Dieu. On peut dire qu'au cours de son existence tout être humain passe nécessairement par deux portes : celle de la naissance et celle de la mort. Mais il existe aussi une troisième porte, celle de l'Initiation, et cette porte-là, seuls peuvent la franchir les êtres capables d'un grand travail de purification et de détachement » (Omraam Mikhaël Aïvanhov, *Pensées quotidiennes*, 4.X.2018, Prosveta, 2017).

<sup>3</sup> Dante, *Paradiso*, XXXIII, v. 145.

<sup>4</sup> Voir B. E. G. Fuoco, *La Fraternità e le basi spirituali di uno Statuto di Cittadinanza universale*, in *Misli* 6-2019, 64-71; B. E. G. Fuoco, *Cittadinanza globale e Società fraterna*, Stella Mattutina Edizioni, 2019.

Mais par rapport aux crises sociales collectives auxquelles l'humanité a dû faire face au cours de l'histoire, cette crise globale à laquelle nous sommes confrontés aujourd'hui présente des caractéristiques profondément différentes, qui peuvent nous rendre capables de l'encadrer comme une sorte d'épreuve initiatique collective : l'élément qui nous permet d'évaluer la question en ces termes est la conscience spirituelle de plus en plus répandue parmi les citoyens, condition essentielle pour pouvoir parler d'un "processus d'initiation collective" et qui n'était pas relevable lors des tragédies collectives les plus récentes, comme par exemple les guerres qui ont marqué le siècle dernier.

A cette époque, la conscience spirituelle restait encore un phénomène élitiste, l'apanage d'hommes et de femmes qui pouvaient se permettre le luxe de réflexions non seulement matérialistes. Aujourd'hui nous trouvons cependant dans toutes les couches sociales des individus qui s'interrogent sur le sens de l'existence avec une orientation spirituelle, une vision plus évoluée et consciente, en dehors de la vision religieuse, qui n'en est souvent qu'une pâle manifestation, désormais déchue et avilie, et incapable d'orienter correctement l'existence humaine.

Donc, si ces considérations sont vraies, si nous sommes effectivement confrontés à une épreuve initiatique collective, il devient très important de vivre cette épreuve dans une perspective d'union fraternelle et ensemble avec tous ceux qui la partagent : unis, nous avons plus de courage, unis, nous disposons de plus grandes ressources matérielles et spirituelles, unis, nous accélérerons le rythme du phénomène transformateur, unis par un Haut Idéal,<sup>5</sup> nous devenons capables de donner la bonne direction au processus évolutif de l'humanité dans son ensemble.<sup>6</sup> Il est donc temps de se rassembler, de se «reconnaître», d'être

---

<sup>5</sup> « Pour que des éléments tiennent ensemble il faut qu'une pensée, une force ou une entité en assure la cohésion, sinon ils s'éparpillent. Donc, pour qu'un être soit vivant, il faut qu'il y ait quelque part un point, un centre qui maintienne ensemble toutes les cellules de son corps, et c'est ce point, ce centre qu'on appelle l'esprit. Au moment où l'esprit quitte le corps, il n'y a plus aucune cohésion entre les particules, et l'organisme se désagrège. C'est une loi que l'on observe dans tous les domaines : mécanique, astronomique, physique, chimique, biologique, psychologique. Celui qui comprend cette loi s'efforce de fonder sa vie sur un point unique, une idée fondamentale : il n'entretient plus dans sa tête et dans son cœur des éléments hétéroclites et même contradictoires qui finissent par se combattre entre eux, mais seulement une pensée, une idée divine autour de laquelle tout le reste vient se rassembler. À ce moment-là les puissances endormies en lui commencent à se réveiller et viennent le soutenir » (Omraam Mikhaël Aïvanhov, *Pensées quotidiennes*, 19.VIII.2012, Prosveta, 2011).

<sup>6</sup> « Lorsque Jésus dit à ses disciples : «Si vous aviez de la foi comme un grain de sénevé, vous diriez à cette montagne : Transporte-toi d'ici là, et elle se transporterait», cette montagne est symbolique : elle représente les grandes difficultés de la vie que seule la foi permet aux humains de «transporter», c'est-à-dire de surmonter ou de résoudre. Avec la foi, en un an, deux ans, dix ans, pierre après pierre, ils arriveront à transporter des montagnes. Ils souhaiteraient que ce soit plus rapide, ou même instantané, mais c'est impossible, ce sera long. Il existe tout de même

ensemble - où «être ensemble» n'implique pas nécessairement d'être au même endroit, mais plutôt d'être unis au même moment -, de prier ensemble, de méditer ensemble, de partager ensemble, de travailler<sup>7</sup> ensemble et de concevoir ainsi, ensemble, de nouveaux modèles d'organisation sociale, enfin basés sur des principes tels que la non-violence, la tolérance, la compassion, l'amour désintéressé, principes qui nous ont été suggérés par tous les grands philosophes et maîtres spirituels depuis des millénaires.

De même sur ces aspects, les propos d'Aïvanhov sont éclairants :

*« Quand je dis que nous devons nous unir et former un seul être collectif, il faut me comprendre. Physiquement nous resterons toujours des individus séparés, avec un corps, un nom, une identité ; c'est intérieurement que nous devons apprendre à vivre la vie collective, la vie cosmique, la vie universelle. Il arrive que deux personnes s'aiment tellement qu'elles sentent qu'elles ne font qu'un... Mais elles ont quand même deux corps différents, pas moyen de les fusionner. Même quand elles s'embrassent, quel que soit leur amour, elles sont quand même deux ; et si elles prennent l'autobus ou vont au théâtre, il leur faut toujours deux billets, deux places. C'est seulement dans leur pensée qu'elles peuvent ne faire qu'un et que tous les humains aussi peuvent ne faire qu'un. D'ailleurs, cette sensation d'unité est indépendante de la distance physique. On peut être séparé par des milliers de kilomètres et se sentir uni, lié. Donc, travaillons à introduire cette idée*

un moyen d'accélérer les choses : prendre exemple sur les fourmis. Si les fourmis parviennent en peu de temps à transporter de vraies montagnes de grains – proportionnellement à leur petite taille ce sont des montagnes ! – c'est qu'elles ne travaillent pas séparément, ce sont des multitudes qui unissent leurs efforts. Conclusion à tirer de cette image : dans l'isolement, dans l'égoïsme, on ne transporte jamais des montagnes. Si de grandes choses ont été réalisées au cours de l'histoire, c'est parce que des hommes, des femmes s'étaient réunis pour travailler ensemble. Et que signifie "transporter les montagnes" pour les disciples du Christ ? Faire tomber les obstacles qui s'opposent à la venue du Royaume de Dieu » (Omraam Mikhaël Aïvanhov, *Pensées quotidiennes*, 30.X.2015, Prosveta, 2014).

<sup>7</sup>« Certains se demandent pourquoi le Ciel ne se décide pas à intervenir lui-même pour changer le monde. Bien sûr, il peut le faire, mais sans le consentement et la bonne volonté des humains, ce sera inutile : ils ne comprendront pas, ils n'apprécièrent pas et auront vite fait de détruire cet ordre installé par le Ciel. Tandis que si c'est d'eux que vient le désir de changement, si à cause de ce qu'ils ont souffert, des leçons qu'ils ont reçues, ils veulent vraiment remédier à l'état des choses, le monde invisible déclenchera d'autres forces, d'autres courants, d'autres énergies et c'est là qu'il se produira de véritables changements. Mais l'impulsion doit venir des humains, ils doivent décider ensemble de travailler pour obtenir l'intervention des forces cosmiques. S'ils n'insistent pas, rien ne se produira. Les Intelligences sublimes ne décideront jamais de se mêler des affaires des humains si eux-mêmes ne le demandent pas » (Omraam Mikhaël Aïvanhov, *Pensées quotidiennes*, 2.XII.2021, Prosveta, 2020).

*d'unité dans nos pensées, nos sentiments, nos actes, et tout en restant des individus séparés, nous formerons une seule famille, la Fraternité Blanche Universelle sur toute la terre ».<sup>8</sup>*

*« [...] Il faut comprendre une fois pour toutes que les véritables améliorations ne se produiront que grâce à un profond changement des mentalités. C'est psychiquement, spirituellement, que les humains doivent se sentir liés pour parvenir à former la seule société véritable : la fraternité universelle intérieure. Lorsque chaque individu s'efforcera d'atteindre la conscience supérieure de l'unité, alors les sociétés, les peuples et les nations commenceront à vivre dans le bonheur et la liberté ».<sup>9</sup>*

---

<sup>8</sup> Omraam Mikhaël Aïvanhov, *Pensées quotidiennes*, 18.VII.2021, Prosveta, 2020.

<sup>9</sup> Omraam Mikhaël Aïvanhov, *Pensées quotidiennes*, 14.II.2021, Prosveta, 2020.